



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

Visto il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171, Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e, in particolare, gli artt. 32 e 39 che, istituendo la Commissione regionale per il patrimonio culturale, ne definiscono composizione e compiti;

Visto il decreto direttoriale del 9 marzo 2015, con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Elisabetta Piccioni l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Liguria;

Vista l'istanza assunta in data 05/11/2008 agli atti della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria, ora Segretariato regionale, con la quale l'Ente Ospedaliero "Ospedali Galliera" di Genova ha richiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del "Codice dei beni culturali" dei beni facenti parte del complesso dell'Ospedale Galliera in Genova;

Preso atto dell'istanza prot. 7391 del 17/03/2015 presentata dall'Ente Ospedaliero "Ospedali Galliera" e assunta al prot. 8493 del 19/03/2015 dalla Soprintendenza belle arti e paesaggio della Liguria con la quale, per intervenute modificazioni relative all'identificazione catastale dei beni facenti parte del complesso dell'Ospedale Galliera in Genova, lo stesso ente ha chiesto la rettifica dei provvedimenti della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria, emessi in esito alla sopra citata istanza di verifica dell'interesse culturale del 05/11/2008;

Vista la nota prot. 16541 del 30/06/2015 della Soprintendenza Belle arti e paesaggio della Liguria assunta al prot. 4222 del 02/07/2015 da questo Segretariato regionale con la quale, considerata e valutata la suddetta istanza prot. 7391 del 17/03/2015, viene proposta alla Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria la rettifica dei provvedimenti di seguito riportati, riferiti all'esito del procedimento di verifica dell'interesse culturale dei beni facenti parte del complesso dell'Ospedale Galliera in Genova di cui alla già citata richiesta del 05/11/2008;

Richiamato il DDR del 07/02/2009 con il quale il bene denominato "Edificio storico dell'Ospedale Galliera" sito in Genova via Mura delle Cappuccine, 14 è stato sottoposto alle disposizioni di tutela contenute nel D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Richiamato il provvedimento della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria prot. 864 del 10/02/2009 con il quale sono stati individuati gli immobili del complesso dell'Ospedale Galliera che non presentano i requisiti di interesse culturale ex D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Richiamato il parere della Soprintendenza per i Beni archeologici della Liguria di cui alla nota prot. 170 del 15/01/2009, nella quale si precisa che il sedime degli immobili facenti parte del complesso dell'Ospedale Galliera presenta alto rischio archeologico in quanto si osserva che il complesso risulta edificato in un'area già occupata dal



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: sr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

Convento delle Cappuccine e dal Monastero di S. Antonio delle Francescane, sulle pendici est della collina di Carignano, che ha restituito a più riprese copiosa evidenza archeologica relativa alla frequentazione a partire da epoca romana. Si ritiene pertanto altamente probabile che in sottosuolo siano conservati depositi archeologici in posto e resti delle strutture degli antichi edifici religiosi preesistenti e pertanto, qualora in futuro dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza Archeologia della Liguria dovrà esserne avvista in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori;

Vista la documentazione agli atti;

Assunta la deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Liguria nella seduta del 19/08/2015;

Considerato che sulla base dell'art. 128 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., in presenza di elementi di fatto sopravvenuti ovvero precedentemente non conosciuti o non valutati, il Ministero può rinnovare d'ufficio il procedimento di dichiarazione dei beni che sono stati oggetto delle notifiche di cui al comma 2, al fine di verificare la perdurante sussistenza dei presupposti per l'assoggettamento dei beni medesimi alle disposizioni di tutela;

Visto l'art. 128 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.,

DICHIARA

annullati per le motivazioni citate in premessa:

- il DDR del 07/02/2009 relativo al riconoscimento dell'interesse culturale del bene denominato "Edificio storico dell' Ospedale Galliera" in Genova;
- il provvedimento prot. 864 del 10/02/2009 della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria con il quale sono stati individuati gli immobili del complesso dell'Ospedale Galliera che non presentano i requisiti di interesse culturale;

Ritenuto dalla stessa Commissione che per il bene denominato "Edificio storico" del complesso dell' Ospedale Galliera in Genova, di proprietà dell' Ente Ospedaliero "Ospedali Galliera", è necessario procedere al rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale del bene *in virtù di nuovi elementi acquisiti e dell'attuale situazione catastale, permanendo l'interesse storico-artistico del bene in quanto l'edificio storico dell' Ospedale Galliera, terminato nel 1888, rappresenta una notevole testimonianza di ospedale progettato secondo i più avanzati criteri igienisti dell'epoca e realizzato con accorgimenti tecnologici e stilistici di assoluto valore*, come meglio esplicitato nella relazione storico-artistica allegata,

DECRETA

il bene denominato	Edificio Storico dell' Ospedale Galliera (Padiglioni da B a B8)
provincia di	Genova
comune di	Genova
località	via Mura delle Cappuccine, 14

distinto al C.T. alla **Sez. A/F. 84** mapp. **843**
mapp. **847** (*limitatamente al sedime*)
mapp. **845** (*piani: sotterraneo -2, inferiore -1, terra, ammezzato*)

è dichiarato di **interesse culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1) del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Si segnala, come da nota prot. 170 del 15/01/2009 della Soprintendenza per i Beni archeologici della Liguria, che il sedime degli immobili facenti parte del complesso dell' Ospedale Galliera presenta alto rischio archeologico in quanto si osserva che il complesso risulta edificato in un'area già occupata dal Convento delle Cappuccine e dal Monastero di S. Antonio delle Francescane, sulle pendici est della collina di Carignano, che ha restituito a più riprese copiosa evidenza archeologica relativa alla frequentazione a partire da epoca romana. Si ritiene pertanto altamente probabile che in sottosuolo siano conservati depositi archeologici in posto e resti delle strutture degli antichi edifici religiosi preesistenti e pertanto, qualora in futuro dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza Archeologia della Liguria dovrà esserne avvista in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori.

Come parte integrante e sostanziale del presente decreto si allegano:

1. planimetrie catastali
2. relazione storico-artistica

Il presente decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto ed inviato per conoscenza al Comune di Genova.

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
- b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
- c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.

E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 12 NOV. 2015

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DELLA LIGURIA

IL SEGRETARIO REGIONALE

Dott.ssa Elisabetta Piccioni



CF/RS
DPCR 093/15



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SECRETARIATO REGIONALE PER LA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: sr-lig@beniculturali.it

mbac-sr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA PORTORIA / MON 14
Edificio Storico dell'Ospedale Galliera

Relazione Storico - Artistica

Il complesso in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU GEA/99 Mapp. 165 sub 1 (parte), F.NCEU GEA/100 Mapp. 23 sub. 1 (parte), è sito nel comune di Genova, nel quartiere di Carignano.

La costruzione del grande complesso dell'ospedale Galliera, già Ospedale Sant'Andrea di Carignano, faceva parte di uno dei più grandi progetti filantropici dell'epoca, voluto da Maria Brignole Sale duchessa di Galliera che nel 1877 costituì l'Opera Pia De Ferrari Brignole-Sale «per il ricovero, l'assistenza e la cura dei poveri infermi in tre ospedali diversi». Il primo – da costruirsi nella zona di Carignano – doveva disporre di 300 letti ed essere intitolato a Sant'Andrea Apostolo; il secondo – da inserirsi all'interno di un palazzo della Duchessa nella zona di San Bartolomeo degli Armeni – doveva prestare assistenza a 36 bambini poveri malati con il nome di San Filippo Apostolo; infine, nel comune di Cornigliano, il San Raffaele doveva ospitare 150 malati cronici indigenti. Non solo venne stanziata la cifra per la costruzione e l'arredamento dei tre nosocomi, ma si provvide anche a dotare l'Opera Pia di una rendita per il loro esercizio; l'istituzione era dunque «una grande azienda creata per intero dalla Duchessa e finanziata con i redditi del patrimonio della fondazione, fornito interamente da lei».

Inoltre la duchessa diede vita in Italia e all'estero ad altre Fondazioni – dotandole di idonee strutture e di mezzi per il loro auto-finanziamento – rivolte all'assistenza e alla cura dei meno fortunati. Brevemente si citano: l'Opera Pia di Voltaggio per la cura degli anziani, quella di Voltri per l'educazione di ragazze, l'Istituto Negrone Durazzo per il ricovero e l'istruzione di fanciulli bisognosi (grazie ad un fondo lasciato dalla zia Luisa Negrone Durazzo) e un asilo nei pressi della tenuta di Galliera nel Ferrarese; in Francia un Ospizio per anziani a Clamart, un altro a Fleury Sur Seine e, sempre qui, l'orfanotrofio San Filippo per 350 bambini.

Un progetto imponente, sia per le cifre investite, sia per la cura del reperimento dei mezzi per il perpetuo funzionamento delle Fondazioni. La cosa che inoltre stupisce è il personale interessamento della Duchessa nella definizione di tutti i dettagli, da quelli economico-gestionali a quelli prettamente progettuali.

Da non dimenticare neppure la donazione fatta al Comune di Genova dei due maggiori Palazzi della famiglia Brignole-Sale: Palazzo Rosso donato nel 1874, Palazzo Bianco lasciato in eredità con un codicillo del 1885 con l'intera collezione di quadri, sculture ed oggetti (codicillo del 1887). La duchessa morì a Parigi il 9 Dicembre 1888 – pochi mesi dopo l'inaugurazione del Sant'Andrea avvenuta a marzo – e volle essere tumulata a Voltri vicino al figlio Andrea.

La fondazione nasceva il 22 Dicembre 1877 per volontà, come si è già detto, della duchessa Maria che, dopo la morte del primogenito Andrea e il rifiuto di ogni legame con le tradizioni nobiliari da parte di Filippo, decise di garantire il perpetuo ricordo della propria famiglia con questa iniziativa senza precedenti.

I tre Ospedali – Sant'Andrea, San Filippo e San Raffaele – erano gestiti direttamente dall'Opera Pia, alla quale la duchessa aveva assicurato rendite per un esercizio perpetuo; per Statuto potevano ricevere cure tutti i poveri residenti nei territori – iscritti nel triangolo con vertici in Novi, Ventimiglia e Sarzana – dell'antica Repubblica di Genova. Nelle strutture dell'Opera Pia non potevano essere curati «i malati mentali, gli epilettici, i cancerosi, i sifilitici e le partorienti». Queste restrizioni appaiono ai giorni nostri discutibili, ma erano dettate da motivi ben precisi: le malattie mentali venivano «trattate» nel vicino Manicomio di Abrara, i sifilitici venivano indirizzati all'Ospedale degli Incurabili; le partorienti infine non potevano essere curate dalle Figlie della Sapienza, l'ordine di religiose scelto dalla Duchessa per l'assistenza nei nuovi nosocomi.

Il 14 Marzo del 1888 si celebrò – in forma privata alla presenza e su sollecito della Duchessa – l'inaugurazione della struttura del Sant'Andrea, nonostante diversi lavori dovessero ancora essere compiuti, nonostante mancassero gli arredi e il patrimonio della Fondazione non avesse ancora raggiunto il reddito previsto per garantirne l'esercizio.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Il progetto del nuovo ospedale venne affidato all'Ing. Cesare Parodi. Cesare Parodi nacque il 20 Settembre 1819 a Genova. Sposò nel 1839 Cecchina, sorella dell'avvocato Cesare Cabella. Nel 1842 ottenne l'abilitazione all'esercizio della professione di «ingegnere civile ed architetto idraulico». Nel 1850 lo troviamo impegnato nella progettazione della ferrovia Genova-Voltri – terminata nel 1858 – e successivamente attivo per il proseguimento della linea verso Savona e la Francia. Dal 1853 al 1867 detenne la cattedra di Architettura Civile e Costruzioni che era stata di Barabino prima e di Foppiani poi. Diventò consigliere comunale nel 1854-56, poi nel 1875-76 ed infine nel periodo 1878-95, diventando Assessore all'Ufficio dei Lavori Pubblici nel 1881. Nel 1888, forse per il successo ottenuto con la costruzione dei tre Ospedali Galliera, divenne presidente della Congregazione di Carità, con responsabilità su tutta l'assistenza sanitaria cittadina. «A fianco del Parodi venne istituito un Ufficio Tecnico composto dagli ingegneri Emilio Barontini, Ferrando, Severino Ricasso, Cesare Gamba, Giuseppe Galletto, Tommaso Castiglione e Lorenzo Parodi, con l'assistenza del Cav. Luigi Viani».

La zona di Carignano, al tempo della fondazione dell'ospedale, era racchiusa da una cerchia difensiva che la proteggeva dal mare da un lato e dalla piana del Bisagno dall'altra; il terreno degradava dalla Basilica verso sud-ovest per poi inerparsi rapidamente verso il Bisagno, creando il Capo di Carignano. Il territorio era scarsamente costruito; vi erano solamente poche ville costruite nel tardo Medioevo e diversi conventi, prevalentemente allineati lungo la cinta muraria. Lo stesso Carlo Barabino aveva destinato Carignano a diventare zona residenziale di pregio ma proponeva anche «di collocarvi un ospedale perché favorito dall'aria salubre, dal verde e dagli aperti orizzonti che caratterizzavano questo colle». Il Piano edilizio regolatore di ampliamento del 1866 prevedeva l'edificazione intensiva del Colle per mezzo di una griglia ortogonale, con una grande piazza nel mezzo e – a sud di Villa Croce – un grande giardino pubblico; la zona sulle mura era invece destinata ad edilizia economica. Proprio nel 1868, ad opera di una cooperativa, vennero iniziati i lavori per la costruzione di case, dando così vita all'asse di Via Milazzo che successivamente avrebbe segnato il centro della facciata dell'Ospedale. Infatti proprio in quell'area la Duchessa Maria era proprietaria di terreni, che però erano stati destinati all'edilizia nel Piano del 1866; fu proprio la nobildonna ad influenzare la realizzazione della variante del 1877 per consentire l'inserimento del nosocomio.

La tipologia impiegata fu quella a padiglioni – definita dall'Accademia Reale delle Scienze – che aveva già trovato impiego nella realizzazione dell'Ospedale Lariboisière di Parigi (1846-1854), al quale Parodi dichiara di essersi ispirato. Anche se non meno influente è la forma dell'Ospedale Saint Thomas di Londra (1871), dove i padiglioni non erano disposti intorno ad un cortile chiuso, ma intestati su una galleria rettilinea.

Il progetto di Parodi può essere così descritto: Parodi dispone i padiglioni lungo una galleria non rettilinea ma curva, orientata in modo tale che la sua corda risulti perpendicolare all'asse Est-Ovest; i padiglioni così restano con le facciate lunghe esposte a Nord e a Sud, secondo i principi igienisti dell'epoca; la galleria, a tre livelli, si innesta nei due padiglioni di testa posti simmetricamente alle estremità.

Sapiente è anche l'uso che Parodi fa dei dislivelli del terreno; basti vedere il piano interrato della galleria che risulta alla stessa quota del retro. La struttura era capace di 300 posti letto per ciascuno dei quali si erano assicurati 50 metri cubi d'aria, allora considerato il valore ottimale.

L'ospedale è composto da sette padiglioni disposti a “ventaglio” lungo la curva della galleria; essa termina nei due padiglioni quadrangolari che, oltre ad assolvere il ruolo di ingressi monumentali, racchiudono al loro interno diversi servizi. In edifici separati trovano posto la lavanderia con annessa stireria, il padiglione necroscopico, unito all'edificio da un sottile corridoio coperto; all'interno del perimetro ospedaliero – a nord – sorge anche la Casa di Salute, destinata ad ospitare i pazienti paganti.

L'area di degenza è concentrata all'interno dei 6 padiglioni – a due piani – che ospitano ciascuno due infermerie; esse si compongono di una camerata da 20 letti, cinque stanze per i pazienti più gravi, la stanza per la suora di guardia e i medici, una piccola cucina con annesso refettorio e una camera da bagno con lavandini; le latrine sono collocate in apposite torri esterne all'edificio. Diversa organizzazione ha invece il padiglione centrale B4. Nel sottotetto sono stati ricavati gli alloggi per le suore, il livello inferiore ospita la Cappella (con affreschi opera di Nicolò Barbino con *Storie di S. Andrea Apostolo* e, nell'abside, *Pietà* scolpita da A. Cevasco nel 1882), mentre al piano terra c'è l'infermeria di ricambio, tenuta sempre libera in caso di contaminazione di una delle altre camerate; al di sotto è posta la cucina – al piano seminterrato – e sotto ancora, la centrale termica.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

La maggior parte dei servizi è dislocata nel piano interrato al di sotto delle infermerie; anche questi ambienti sono uniti da una galleria aperta solamente verso i distacchi tra i padiglioni per le diverse quote del terreno. Al piano seminterrato, dunque, si trovano la sala per le visite ambulatoriali – in corrispondenza del padiglione B1 –, la farmacia – B2 –, magazzini – B3 –, bagni e piscine per diverse terapie – B5 e B6 –.

Ancora più in basso, al piano interrato sono collocati magazzini – B1 e B6 –, la cantina – B2 –, una cisterna – B3 –, la ghiacciaia – B5 –, e un locale per le cure idroterapiche in corrispondenza del padiglione B7.

Altri servizi sono stati inseriti nei due padiglioni alle estremità delle gallerie. Nel padiglione d'ingresso – cioè quello a Nord – trovano collocazione «l'atrio, sale di visita per i malati, gli uffici per il medico di guardia per l'accettazione dei malati, l'Economato, la Direzione Sanitaria, una spaziosa aula per le adunanze, l'alloggio del medico notturno». Attraverso l'atrio si passa in un altro edificio che ospita gli uffici della Presidenza, dell'Amministrazione, Tesoreria e Ufficio Tecnico. Al piano superiore vi è la sala per le laparotomie, aperta nel 1890, «corredata di tutti gli apparecchi necessari secondo l'evoluzione della chirurgia». La sala così risulta posta tra la Galleria delle infermerie e la Casa di Salute, che sorge esattamente alle spalle del Padiglione d'Ingresso.

L'atrio di tale padiglione è impreziosito da grottesche e dall'affresco raffigurante la *Parabola del Buon Samaritano* opera di Giuseppe Isola.

Il padiglione a Sud, detto degli Anfiteatri, ospita sin dall'inizio – al piano terreno – una sala delle operazioni che prendeva luce da tre finestre e un grande lucernaio; annessi vi sono anche ambienti di servizio destinati alla cloroformizzazione del paziente e alla vestizione del personale. Sono inoltre presenti i gabinetti di Radiologia ed Elettroterapia.

Cesare Parodi seppe muoversi in un progetto assai complesso come quello del Sant'Andrea tenendosi in equilibrio tra la tradizionale tecnica costruttiva e innovativi ritrovati impiantistici.

Le murature risultano infatti realizzate «in pietre a scapoli», i volti in mattone e gli «intonaci in calce idraulica finiti ad arenino», controsoffitti in «tessuto di canne acciagate».

L'attaccamento ai materiali della tradizione si vede anche nell'orditura principale dei solai delle infermerie: travi armate in *pitch-pine* anziché in carpenteria metallica, come le luci di oltre 10 metri avrebbero suggerito. L'uso dell'acciaio è negato anche nel telaio a cavalletti – interamente in legno – della copertura del padiglione centrale, dove la necessità di creare un sottotetto abitabile sarebbe stata facilmente raggiunta con l'uso di catene metalliche. Solai misti, in laterizio e putrelle, risultano invece impiegati diffusamente.

Particolare cura viene ovviamente posta nel rendere corretta la struttura sotto il profilo igienico; infatti, in caso di contaminazione di un'infermeria, la parete interna, il controsoffitto e il pavimento potevano essere demoliti: infatti i muri erano doppi – con un'intercapedine di 25 centimetri –, il controsoffitto era in canniccio e i pavimenti in lastre di marmo erano posati su uno strato di smalto, il che garantiva inoltre l'impermeabilità tra un piano e l'altro.

Ampio è l'uso di apparecchi meccanici e tecnologici: nel padiglione centrale erano stati infatti collocati degli ascensori e dei montavivande al fine di garantire una facile distribuzione dei pasti dalla cucina centrale alle gallerie e da lì alle infermerie. Esse poi sono dotate ciascuna – nello spazio antecedente le latrine – di tramogge, a perfetta chiusura e facilmente disinfettabili, per la discesa della biancheria sporca che viene raccolta in basso da appositi carrellini su rotaie, la cosiddetta «decauville». Essa poi, correndo anche nella galleria del piano interrato, viene utilizzata tanto per il trasporto del carbone quanto per lo stoccaggio di alimenti e beni nei magazzini.

Ampio spazio sulle tavole di progetto viene dato al complesso sistema di ventilazione: suggerito probabilmente dall'ingegner Ferrando, esso rappresenta uno di quei «casi di soluzioni tecniche macchinose, in una sorta di sperimentalismo compiacente». Un fitta rete di tubi, valvole e bocchette – inserita nelle murature – doveva far circolare aria – calda o fredda – con ritmi alterni di pulsione e aspirazione. Tale sistema venne abbandonato già nel 1889; la circolazione dell'aria venne affidata a piccole aperture poste sopra e sotto le finestre, il riscaldamento si ottenne per mezzo di termosifoni e, per favorirne l'efficacia, vennero installate doppie finestre nelle infermerie; inoltre vennero chiusi con vetrate anche gli elementi a tre fornici delle gallerie poste tra un padiglione e l'altro.

La grande facciata curvilinea, a due ordini sovrapposti si rifà apertamente al Classicismo francese. Particolari invece gli elementi a tre fornici di raccordo tra le infermerie, che si ispirano invece al Palazzo Tursi dei fratelli Ponsello del 1565. Echi di questo revival neo-Cinquecentesco si trovano anche negli scaloni, in particolare nelle colonne binate dello scalone d'ingresso.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'edificio storico dell'Ospedale Galliera, terminato nel 1888, rappresenta una notevole testimonianza di ospedale progettato secondo i più avanzati criteri igienisti dell'epoca, e realizzato con accorgimenti tecnologici e stilistici di assoluto valore. Per queste motivazioni di ordine storico-artistico, unitamente alla grande importanza socio-assistenziale che il nosocomio ha avuto per Genova ed i suoi abitanti, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Bibliografia

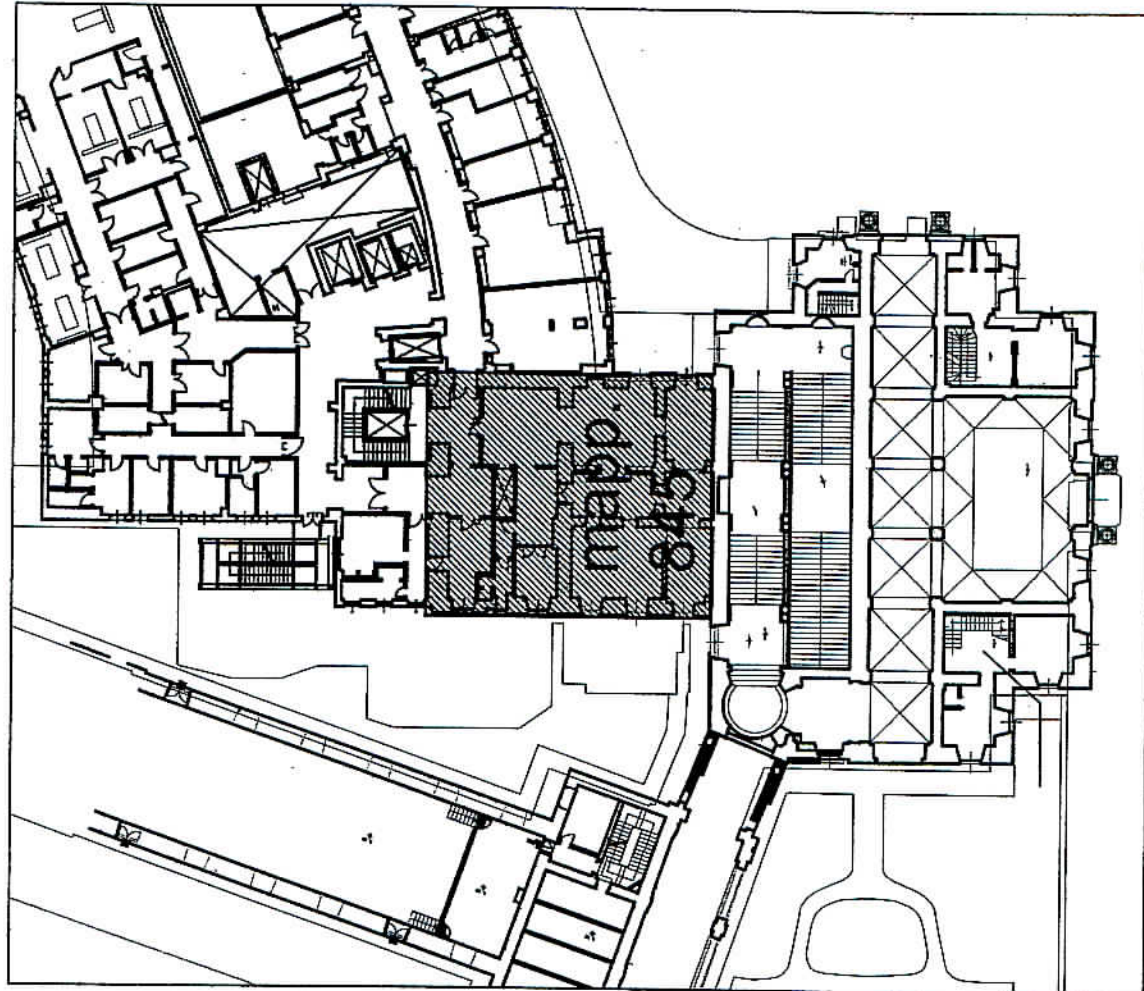
- G. M. (?), *Gli Ospedali Galliera*, in Estratto dal Bollettino Municipale "Il Comune di Genova", Anno II, n° 19, 31 Ottobre 1922, Genova 1922
"Gli Ospedali Galliera", pubblicazione dell'Opera Pia De Ferrari Brignole Sale in Genova, Genova 8 Maggio 1960
F. Doria Lamba, *Maria Brignole-Sale duchessa di Galliera* in *L'Ospedale della duchessa 1888-1988*, a cura di E. Poleggi, Genova 1988, p. 10
E. Poleggi, *Architettura, tecnologia e innovazione sanitaria*, in *L'Ospedale della duchessa 1888-1988*, a cura di E. Poleggi, Genova 1988, p. 83
C. Bigini, *L'ospedale a padiglioni: elementi per una lettura tipologica*, in "Tecnica ospedaliera", n°2, Febbraio 1997

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(ing. Rita Pizzone)



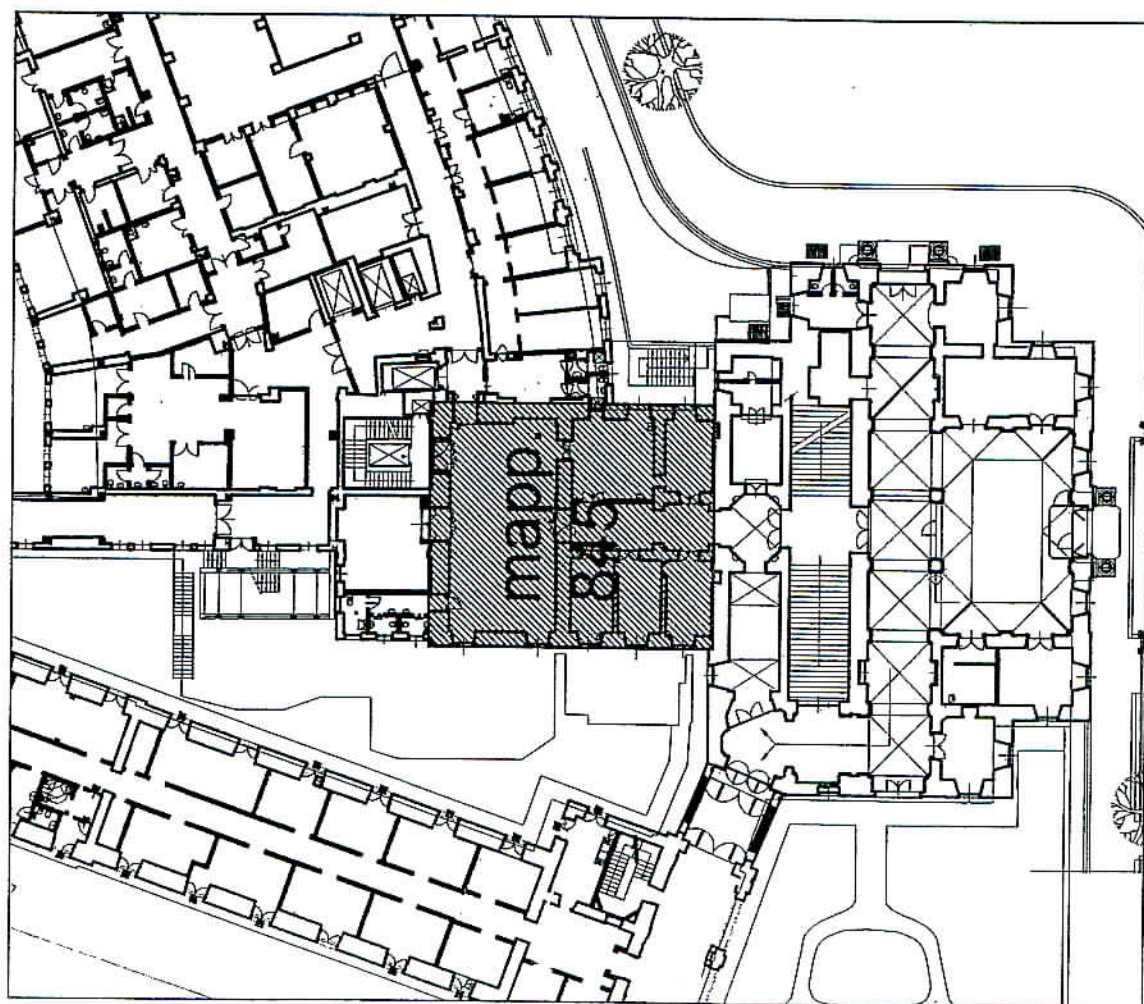
IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



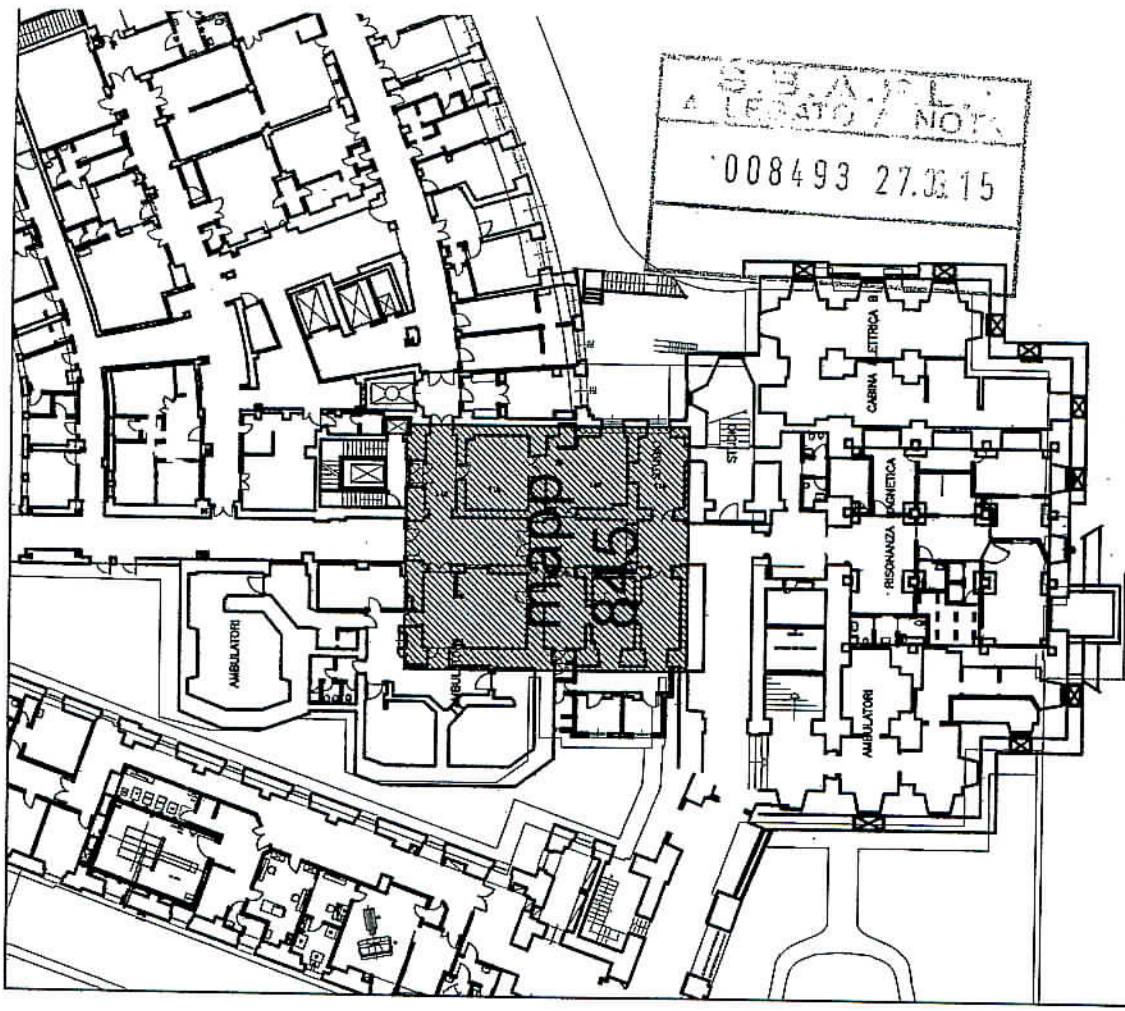
Pianta Piano Ammezzato

Vincolo proposto : si no



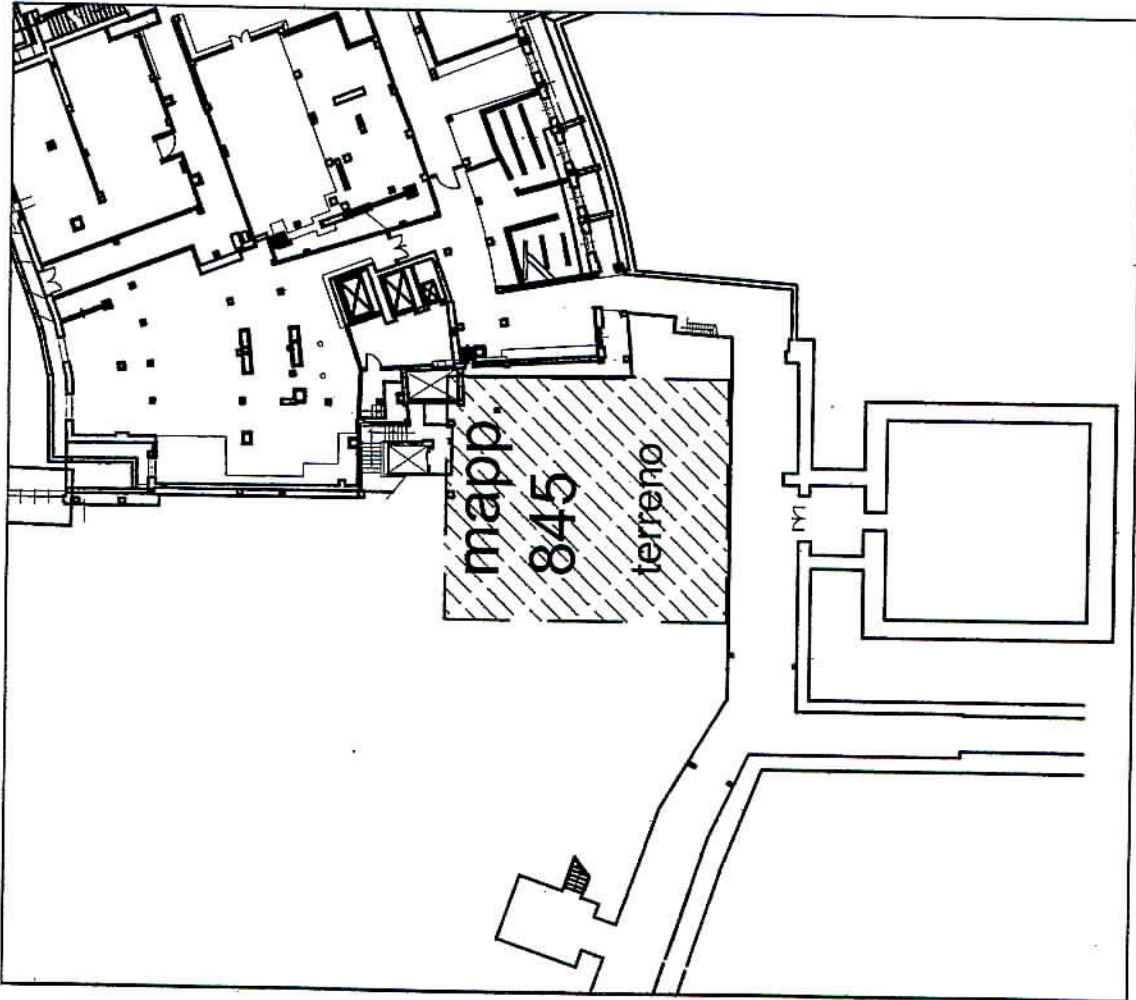
Pianta Piano Terra

Vincolo proposto : si no



Pianta Piano Inferiore (-1)

Vincolo proposto : si no



Pianta Piano Sotterraneo (-2)

Vincolo proposto : si no